

MEZZOGIORNO

LE OCCASIONI POSSIBILI

GLI ELOGI DEL COORDINATORE

«Con lo strumento unico sono state evitate le divisioni territoriali e quindi la distinzione anche tra Comuni limitrofi»



PROTAGONISTA
Il coordinatore della struttura di missione Zes, Giosy Romano si è collegato ieri in videoconferenza con gli imprenditori pugliesi

Zes unica, ben 714 le richieste presentate

Romano: Puglia prima al Sud col 36% delle autorizzazioni

ALESSANDRO PATELLA

● **BARI.** La Puglia è la prima regione del Mezzogiorno per numero di autorizzazioni concesse per la zona economica speciale unica. Lo ha riferito ieri direttamente il coordinatore della struttura di missione Zes Giosy Romano, collegandosi in videoconferenza nel corso dell'incontro di presentazione del nuovo Accordo quadriennale tra Confindustria e Intesa Sanpaolo per la crescita delle imprese italiane, andato in scena nella sede barese dell'associazione degli industriali. Nel dettaglio, Romano ha annunciato che nelle otto regioni che formano la Zes unica (Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia, Sicilia e Sardegna) sono arrivate in tutto 714 autorizzazioni. Di queste, il 36% ha interessato il tacco d'Italia, prima regione al Sud trainata dalla vivacità imprenditoriale di Bari: solo nel capoluogo regionale i permessi sono stati 178, quasi una ogni quattro su un totale che ha attivato in tutto il Sud investimenti per 28 miliardi di euro.

Già in passato il coordinatore della struttura di missione aveva avuto modo di sottolineare in quale misura gli imprenditori

pugliesi si stessero cucendo addosso un ruolo da protagonisti all'interno della zona economica speciale unica. A inizio anno, durante un altro incontro organizzato da Confindustria a Bari, Romano aveva per esempio riconosciuto alla Puglia di essere «uno dei territori che tira di più, insieme a Campania e Sicilia». In quell'occasione, l'avvocato campano aveva respinto le critiche relative al presunto «manismo» delle imprese che si stavano insediando nei territori meridionali, spiegando come ci fosse «una previsione normativa che esclude l'accesso al credito di imposta per le imprese che fanno investimenti inferiori a 200mila euro. La tipologia di autorizzazioni uniche rilasciate dimostra che c'è attenzione da parte di grandi imprese del territorio».

In più circostanze, Romano si è inoltre trovato a ricordare i motivi per cui ritiene la Zes unica un'arma potente contro le disparità territoriali e le lungaggini burocratiche e a favore del rilancio dei territori meridionali. A marzo, da Taranto, aveva in particolare riferito che «con lo strumento unico sono state evitate le divisioni territoriali e quindi la distinzione anche tra Comuni limitrofi. Evidenziamo l'omoge-

neità dello strumento e la possibilità di utilizzarlo in maniera semplificata. Questo ha permesso di superare quel gap che c'era dall'introduzione delle Zes». Il commissario aveva ribadito l'esistenza di «una grande attenzione per la Puglia. Taranto, in particolare, deve sfruttare questa posizione geografica assolutamente invidiabile che la collega al centro del Mediterraneo e che rende possibile l'attrazione di investimenti. C'è la necessità di creare le migliori condizioni possibili sotto il profilo economico per consentire a chi è qui allocato di beneficiare di ulteriori risorse per espandere la propria attività». Risultati sperati e, per certi versi, già «sotto gli occhi di tutti» a maggio, quando da Napoli, Romano ha riferito che le 630 autorizzazioni rilasciate all'epoca si sarebbero tradotte in circa 12 miliardi di euro di investimenti e in una ricaduta occupazionale «assolutamente straordinaria. Basti pensare che il numero degli addetti diretti che promanano da questi titoli autorizzativi è di circa 11mila unità, che sommate a quelle che promanano dall'indotto e dall'indiretto sono 34mila nuove unità generate dalle autorizzazioni rilasciate dalla struttura di missione Zes».

I COMMENTI

Via libera in 30, 40 giorni finalmente burocrazia amica

La Zona economica speciale piace agli imprenditori

DANIELA UVA

● **BARI.** Solo dal 2024 a oggi sono state 650 le richieste di autorizzazioni da parte delle imprese per aderire alla Zes unica per il Mezzogiorno, «uno strumento straordinario, sta funzionando benissimo» a detta del vice presidente di Confindustria per le Politiche strategiche per lo sviluppo del Mezzogiorno, Natale Mazzucca, in occasione di incontro organizzato a Bari, nella sede di Confindustria, sulla Zona economica speciale. «La Zes - conferma - sta dando esiti positivi perché per iniziare un investimento bastano mediamente da 30 a 40 giorni. In un Paese nel quale la burocrazia è complessa, si tratta sicuramente di un modello da imitare. Con un avvertimento: «Per quanto riguarda il credito di imposta è necessaria una prospettiva pluriennale affinché gli imprenditori abbiano la possibilità di programmare e verificare gli investimenti che hanno maggiore impatto sui territori». I vantaggi della Zes unica sono percepiti anche a livello territoriale, come volano per la crescita delle aziende e quindi dell'economia regionale. «Zes unica - evidenzia il presidente di Confindustria Puglia, Sergio Fontana - significa burocrazia amica delle imprese, oltre che agevolazioni fiscali per chi investe. Siamo felicissimi di averla richiesta e ottenuta dall'ex ministro per il Sud, Raffaele Fitto, l'abbiamo richiesta noi come Confindustria e oggi abbiamo la possibilità di investire in modo facile e veloce».



BARI-BAT Il presidente Mario Aprile

Ne è convinto anche il presidente di Confindustria Bari e Bar, Mario Aprile, secondo il quale «sul territorio abbiamo il cento per cento degli associati soddisfatti della Zes unica», visti «i tempi medi di autorizzazione che sono di soli 40 giorni. Inoltre è bello vedere finalmente un Mezzogiorno compatto e coeso. Sono venuti via gli antagonismi territoriali nei quali, in passato, si cercava di strappare dai territori una porzione di Zes. Oggi è possibile valorizzare le filiere interregionali e le sinergie fra le regioni del Sud». La Zes unica è, dunque, una leva da sfruttare sempre di più per aggiungere competitività al territorio, come spiega Alessandra Modenese, direttrice regionale Basilicata, Puglia e Molise di Intesa Sanpaolo: «Le imprese pugliesi hanno dimostrato una straordinaria capacità di trasformare la propria strategia aziendale in ottica Esg. Questo approccio attento all'aspetto sostenibile del business è al centro delle azioni di sviluppo di Intesa San Paolo, che si rivolge a queste realtà imprenditoriali per aumentarne la competitività sfruttando la leva della Zes unica e offrendo soluzioni di finanziamento dedicate per incentivare nuovi investimenti».

Accordo Intesa-Confindustria: 9 miliardi per le aziende

● **BARI.** Fino al 2028 le aziende pugliesi aderenti a Confindustria potranno contare su una dotazione di nove miliardi di euro per investire non solo sul proprio sviluppo, ma anche sul fronte della sostenibilità e della tecnologia. Tutto questo grazie al rinnovo dell'accordo fra Confindustria e Intesa San Paolo, siglato ieri a livello territoriale. Il protocollo ha valenza nazionale e mette complessivamente a disposizione 200 miliardi di euro proprio al fine di cogliere le opportunità di Transizione 5.0 e dell'intelligenza artificiale, integrando così le risorse già stanziolate dalla banca per la realizzazione degli obiettivi del Pnrr. L'accordo ha validità quadriennale e, dopo essere stato annunciato lo scorso gennaio, è stato presentato e siglato anche in Puglia, nel corso di un evento dedicato alla Zes unica del Mezzogiorno, dal presidente di Confindustria Puglia, Sergio Fontana, e da Alessandra Modenese, direttrice regionale Basilicata, Puglia e Molise di In-

tesa Sanpaolo. Il protocollo consolida e rinnova quindi, anche sul territorio pugliese, la collaborazione l'istituto di credito e Confindustria avviata nel 2009 che, grazie a un volume di crediti erogati al sistema produttivo italiano pari a 450 miliardi di euro in 15 anni, ha contribuito a evolvere il rapporto tra banca e impresa. Il nuovo accordo presenta però alcune novità: la crescita delle imprese del Sud attraverso la valorizzazione della Zes unica del Mezzogiorno; gli investimenti in nuovi modelli produttivi evoluti ad alto potenziale con particolare attenzione ad aerospazio, robotica, intelligenza artificiale e scienze della vita, l'accelerazione della transizione sostenibile in linea con il piano Transizione 5.0, dei processi innovativi ad alto contenuto tecnologico, dell'economia circolare verso un bilanciamento energetico ottimale tra fonti energetiche sostenibili; l'impatto in ricerca e innovazione, favorendo la nascita e lo svi-



LA FIRMA
Il protocollo è stato sottoscritto ieri dal presidente di Confindustria Puglia, Sergio Fontana, e da Alessandra Modenese direttrice regionale Basilicata Puglia e Molise di Intesa Sanpaolo

luppo di startup e Pmi ad alto contenuto tecnologico anche attraverso soluzioni finanziarie e servizi dedicati; il piano per l'abitare sostenibile, per facilitare la mobilità e l'attrazione dei talenti nell'industria italiana.

Nel frattempo i dati messi in luce da Srm-Centro studi, collegato a Intesa Sanpaolo, di-

cono che nel 2024 la crescita stimata del Pil nel Mezzogiorno è dell'uno per cento, superiore alla media nazionale (0,7 per cento) e con una dinamica confermata per il 2025. Quanto alla Puglia, sempre nel 2024 si stima una crescita del Pil dello 0,6 per cento, in linea con il resto del Paese ma in flessione rispetto al Sud. Con

un valore aggiunto complessivo stimato, ancora una volta per il 2024, a 82,6 miliardi di euro la regione rappresenta però quasi il venti per cento del dato meridionale. Un ruolo importante è giocato in particolare dalla manifattura, settore in cui la regione vanta 19.475 imprese, circa il 21 per cento del totale del Sud, con circa 130mila occupati, che costituiscono una quota rilevante sul totale meridionale di 552mila addetti. Di particolare rilievo è l'export manifatturiero pugliese che raggiunge, nel 2024, 8,2 miliardi di euro, contribuendo al saldo commerciale regionale positivo (più 247 milioni di euro). Quanto all'introduzione della Zes unica del Mezzogiorno, secondo lo studio la Puglia si caratterizza per la presenza di diversi pilastri già in evoluzione e potenzialmente rafforzabili: le filiere 4A+Pharma, (agroalimentare, aerospace, abbigliamento moda e automotive, oltre al farmaceutico), il turismo, il sistema logistico-portuale, l'energia e l'eco-

sistema regionale dell'innovazione.

«Il protocollo mette a disposizione risorse importanti al sistema delle imprese di Confindustria, con circa 200 miliardi di euro per il Paese fino al 2028 e 40 per il Mezzogiorno - conferma il vice presidente di Confindustria per le Politiche strategiche per lo sviluppo del Mezzogiorno, Natale Mazzucca -. Queste risorse vanno a spingere attività come l'intelligenza artificiale, l'innovazione, l'housing sociale, la sostenibilità e la Transizione 5.0». Per Modenese «lo scopo è portare al sistema produttivo ed economico pugliese nove miliardi di euro, messi a disposizione degli imprenditori. L'obiettivo principale è consolidare la vicinanza al territorio, per supportarne la competitività, soprattutto in una regione che ha dimostrato una fortissima capacità di seguire modelli sostenibili e che si è dimostrata in grado di fare la differenza in un momento di complessità».

(D. U.)